

23°,24°,25° LIBRO: I, II, III GIOVANNI RACCOMANDAZIONI DI UN VECCHIO

Gli scritti di Giovanni sono datati intorno alla fine del primo secolo, tra l'85 e il 95 d.C.

Giovanni era molto vecchio quando si mise a scrivere, aveva molto tempo per pensare e ponderare le precedenti esperienze con il Signore e la nascita e la diffusione del cristianesimo.

Ai suoi tempi l'eresia si era già infiltrata profondamente.

Le epistole di Giovanni sono caratterizzate da toni fermi: le cose possono essere SOLO giuste o ingiuste, vere o false, buone o cattive.

C'è la salvezza o la dannazione, Cristo o l'Anticristo, senza vie di mezzo o posizioni neutrali.

Westcott era del parere che I Giovanni fosse l'ultimo libro del Nuovo Testamento a essere stato scritto!

Considerando esatta questa supposizione, quale contrasto ci sarebbe allora tra il modo in cui la Bibbia inizia e il modo in cui termina! Incomincia con le parole "Nel principio Iddio" (Gen. 1:1) e si conclude, se l'affermazione di Westcott è corretta, con le parole "Figliuoletti, guardatevi dagli idoli" (I Giovanni 5:21).

I GIOVANNI

Giovanni spiega i motivi del suo scrivere (1:4; 2:1,7,8, 12-14, 21,26; 5:13).

Egli presume da parte dei suoi lettori una matura esperienza con Dio. Non discute, ma afferma la Verità per quella che è, e basta.

Mentre le parole caratteristiche di Paolo sono "fede", "speranza", "amore", quelle di Giovanni sono:

1. "luce"
2. "vita"
3. "amore".

Questi tre termini compaiono continuamente sia nel suo Vangelo che nell'epistola.

I primi due capitoli ci presentano la luce di Dio, mettendo l'abbagliante purezza della Sua natura (1:5,6) in contrasto con la nostra spaventosa contaminazione (1:7-2:2): si devono osservare i comandamenti di Dio, che si possono riassumere tutti in una sola parola: amore...

La prova se dimoriamo o no nella luce consiste nell'amare o meno i nostri fratelli.

La vittoria sul mondo e sullo spirito dell'Anticristo è possibile per ogni Credente SOLO con l'aiuto della Parola di Dio e del Suo Spirito.

I due capitoli successivi trattano ampiamente il tema dell'amore di Dio: è proprio per quest'amore che siamo entrati a far parte della Sua famiglia e ci è garantito che ogni Figlio di Dio un giorno potrà somigliare a Lui. Eppure **la Verità dell'Amore divino è pratica: "Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che Egli ha dato la sua vita per noi: e noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli" (3:16).**

E' un'assurdità sostenere che l'amore di Dio dimora nei nostri cuori quando poi ci rifiutiamo di aiutare i nostri fratelli che si trovano in situazioni meno fortunate delle nostre.

La prima epistola di Giovanni spiega che l'Amore non è solo una Verità pratica del Cristianesimo, ma anche una prova pratica, **IL PRIMO DEI GRANDI VALORI CRISTIANI, ATTRIBUTO DELLA NATURA INTIMA DI DIO!**

La perfezione dell'Amore è rivelata nel capitolo 4, che espone la falsità (1-6) e nello stesso tempo esemplifica la fedeltà (7-21).

In questa parte troviamo il grande versetto: "in questo l'Amore è reso perfetto in noi, affinché abbiamo confidenza nel giorno del giudizio che **quale Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo**" (4:17).

Questi ultimi nove vocaboli riassumono magnificamente la vita cristiana

L'ultimo capitolo dell'epistola tratta in primo luogo la vita di Dio.

- Noi riceviamo quella vita attraverso il miracolo di una Nuova Nascita (1-5).
- Essa è documentata e ci sono due testimoni: lo Spirito di Dio (6-8) e il Figlio di Dio (9-12).
- Dio si aspetta che gli uomini credano alla prova che ha fornito di Suo Figlio mediante la Sua Parola.
- "E la testimonianza è questa: Iddio ci ha dato la Vita eterna e questa Vita è nel Suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio non ha la Vita" (5:11,12).
- La vita è rivelata in coloro che hanno accettato Cristo nella fiducia (5:14) e nella vittoria (5:18-21).

Nel suo Vangelo Giovanni riporta le parole del Signore a Nicodemo: "Devi nascere di nuovo": nella sua prima epistola riprende il tema e ci fornisce **cinque testimonianze da cui possiamo riconoscere che la nuova nascita è già avvenuta nella nostra esperienza:**

1. la prova del desiderio spirituale (3:9)
2. della predisposizione spirituale (4:7)
3. del discernimento spirituale (5:1), della dinamica spirituale (5:4)
4. della liberazione spirituale (5:18).

Cerca questi riferimenti e mettili alla prova!

IL GIOVANNI

Nella seconda epistola, Giovanni si rivolge "alla signora eletta e ai suoi figli": alcuni hanno sostenuto che si riferisce alla Chiesa Locale o alla Chiesa Universale... L'opinione più semplice è che si riferisce a una donna sconosciuta, forse una vedova.

Paragonando il primo versetto con gli ultimi sembrerebbe che l'Anziano Apostolo abbia incontrato i figli di questa "signora" quando essi fecero visita ai loro cugini e che sia rimasto colpito dalla loro devozione per le cose di Dio (v. 4).

Giovanni inizia lodando la "signora" per la testimonianza dei figli che trovò "che camminavano nella verità".

"La Verità" sembra essere tutto il corpo della dottrina Cristiana che Giovanni chiama "la dottrina di Cristo" (v. 9).

Poi rammenta alla "signora" il grande comandamento che comprende tutti gli altri: il comandamento di amarsi l'un l'altro.

Infine la mette in guardia contro i falsi dottori e le dice di badare a quelli che vengono portando false dottrine.

Non è un atto cristiano ricevere nella propria casa coloro che deliberatamente negano Cristo: al contrario, nell'interesse della Verità, ci si deve rifiutare di riceverli.

E' falsa carità aprire la porta a un falso insegnamento.

E' un consiglio molto pratico che dobbiamo tenere a mente in questi giorni di diffusa eresia, che troppo spesso è propagata di casa in casa.

III GIOVANNI

Mentre la seconda epistola è indirizzata a una "donna", la terza a un uomo di nome Gaio.

Nel Nuovo Testamento ci sono tre persone con questo nome: Gaio di Corinto (Rom. 16:23; I Corinzi 1:14), Gaio di Macedonia (Atti 19:29) e Gaio di Derba (Atti 20:45).

Il Gaio a cui si rivolge Giovanni potrebbe essere uno di questi.

Il breve scritto riguarda tre persone:

1. Gaio
2. Diotrefe
3. Demetrio.

1. Gaio era un uomo fedele, la cui reputazione per la bontà pratica era ben nota.

Giovanni desidera che possa prosperare ed essere sano "come prospera l'anima tua".

Questa potrebbe essere una buona prova da applicare a noi stessi!...

Era fedele nei suoi rapporti familiari e di chiesa; infatti numerosi servitori del Signore erano stati aiutati da lui.

2. Diotrefe era un borioso Anziano della Comunità che aveva assunto un tale potere che poteva respingere perfino l'Anziano Apostolo e non far conoscere ai Credenti la lettera che egli aveva inviato loro.

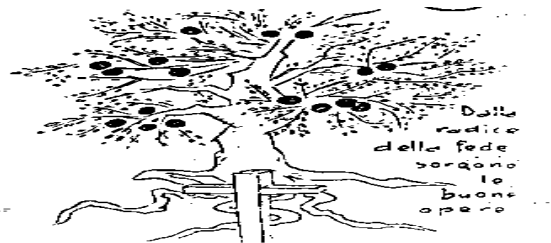
Giovanni lo avverte che, se un giorno verrà, dovrà trattare con lui.

E' interessante paragonare il "se verrò" (Il Cor. 13:2) di Paolo con il "se verrò" (v. 10) di Giovanni.

Questi promette il castigo su Diotrefe, ma non spiega come lo eseguirà. La venuta di Paolo e quella di Giovanni fanno pensare alla venuta del Signore, quando ognuno avrà ciò che merita.

Giovanni esorta l'amico Gaio a non lasciarsi influenzare dallo spirito di Diotrefe.

4. Si sa poco di Demetrio, tranne che "a lui è resa buona testimonianza". Sarebbe veramente cosa santa se anche noi fossimo ricordati solo per questo.



Peccato e Cristo

